

Oggetto: Studio di fattibilità per la fusione dei comuni di Solarolo e Castelbolognese

Premessa. Ho personalmente approvato e “sponsorizzato” l’iter che ha portato alla redazione dello studio all’oggetto, ritenendo dovere di un amministratore locale esplorare e valutare tutte le possibilità che sono percorribili, al fine di garantire al proprio Comune, il miglior futuro sotto tutti gli aspetti che attengono alla missione di un Ente Pubblico e la massima conoscenza possibile alla cittadinanza sul tema.

Come primo punto ringrazio il Dottor Andrea Piazza per l’ottimo lavoro svolto, per la professionalità, per l’attenzione e per la pazienza che hanno caratterizzato il suo non semplice lavoro.

La prima deduzione che emerge dallo studio è un quadro che sotto quasi tutti gli aspetti tecnici esaminati (caratteristiche generali dei due comuni, appartenenza agli stessi distretti, regolamenti molto uniformi ecc ecc.) evidenzia un percorso tecnico, che nel caso di fusione non porrebbe ostacoli di particolare rilevanza al processo, ma che ne consentirebbe una rapida attuazione. Anche il quadro economico dei due Enti si presenta (sia pur con alcune peculiarità) sostanzialmente simile e buono.

Sono queste le prime basi indispensabili, che lasciano campo ad una analisi più attenta. La relazione offre in modo equidistante un quadro sulle opportunità e sulle minacce e un sufficientemente chiaro prospetto di analisi economica (se pur con una carenza importante e qualche dubbio lecito).

Per essere sintetici abbiamo da un lato queste opportunità:

La creazione di un Comune più efficiente nel rapporto fra Costi e Servizi.

Una possibile riduzione della pressione impositiva e tributaria.

Una capacità di investimento (garantita dai fondi Statali e Regionali) altrimenti inimmaginabile.

Un Ente destinato a breve a divenire di categoria superiore (oltre 15.000 abitanti).

La maggiore tranquillità (per Solarolo) di non finire in un processo obbligatorio di riordino calato dall’alto sui Comuni di piccole dimensioni e di essere meno “schiavo” dell’appartenenza ad una Unione di Comuni.

Mentre si evidenziano le seguenti criticità:

Carenza di vie di comunicazione fra i due centri abitati

Una chiaro ed evidente sentimento campanilistico con tutto ciò che esso comporta.

Il timore per il Comune più piccolo (Solarolo) di risultare penalizzato sia sotto l’aspetto dell’utilizzo delle risorse, che della erogazione dei servizi, nonché della possibile distanza fra cittadino e nuovo Ente.

I dubbi, non pienamente superabili, sulla certezza delle risorse su base decennale ad oggi valide.

La complessità dell’apertura ipotetica di tale processo all’interno di un altro processo (quello di consolidamento dell’Unione della Romagna Faentina) di per sé già complicato da far recepire ai Cittadini.

La mancanza di una chiara destinazione di un piano di opere pubbliche su cui fondare un eventuale “Patto”.

La percezione che ricavo dai cittadini e da gran parte dei loro rappresentanti è palesemente negativa, al punto che anche un piano di opere a corredo dello studio appare quasi superfluo nei confronti del dibattito.

Risulta chiaro che non ci sono le condizioni per effettuare passi istituzionali, almeno nel breve periodo.

In ogni caso ritengo che il lavoro svolto sia stato utile e doveroso, e che non debba essere archiviato in toto, ma che debba servire a tenere acceso il dibattito sui possibili scenari futuri a cui credo che il nostro pur piccolo Comune debba porsi l’obiettivo di guardare in modo propositivo e non come vittima.

Per questo auspico che ci siano ulteriori momenti di confronto aperto sul tema, non solo di questa ipotetica fusione, ma in particolare su quale possa essere la via da perseguire per assicurare alla nostra Comunità (alla quale appartengo dalla nascita) le migliori prospettive possibili attraverso il più ampio e possibile processo di coinvolgimento di tutte le forze di rappresentanza presenti sul territorio.